



Sotto i tre registi italiani in concorso a Venezia: Marco Bellocchio, Francesca Comencini e Daniele Cipri

**Verrà da Udine il Leone d'Oro? Il regista di «La bella addormentata», film ispirato alla vicenda di Luana Englaro, è candidato automatico al premio**

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

**BELLOCCHIO, CIPRI, COMENCINI: IN RIGOROSO ORDINE ALFABETICO, QUESTI SONO I TRE ITALIANI IN LIZZA ALLA 69ESIMA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA.** Due erano quasi sicuri fin dalle chiacchiere della vigilia: *Bella addormentata* di Marco Bellocchio - che racconta in modo immaginifico la drammatica storia di Luana Englaro - è «il» film italiano di questa seconda metà di 2012, l'opera attesissima di un grande maestro, e sarebbe stato stupefacente se Venezia non l'avesse preso in considerazione. È stato il figlio di Daniele Cipri era in predicato fino all'ultimo momento per andare a Cannes: è anch'esso un film atteso, l'opera prima da regista «in solitario» del leggendario artefice - assieme a Franco Maresco - dell'epopea di *Cinico Tv*. La sorpresa è *Un giorno speciale* di Francesca Comencini, film a basso budget ispirato al romanzo di Claudio Bigagli *Il cielo con un dito*. L'aspetto più curioso della selezione è che il Cipri regista sarà in gara contro il Cipri direttore della fotografia: dopo *Vincere*, ha firmato anche le immagini di *Bella addormentata*.

È un bel trio, con il quale Alberto Barbera sembra voler sottolineare la situazione schizofrenica nella quale si trova il cinema italiano: disprezzato dalla classe politica (berlusconiana e non), impallinato dalla crisi economica, messo in discussione in quelli che sono i suoi simboli (l'attacco politico-immobiliare a Cinecittà), il nostro cinema attraversa nonostante tutto una fase di bella creatività. I film validi non mancano e, per paradosso, anche alcune assenze veneziane confermano questa tendenza: dispiace ad esempio non vedere al Lido il nuovo film di Giorgio Diritti, che probabilmente virerà su altri luoghi festivalieri (Roma? Torino?); esattamente come un anno fa non passò a Venezia quello che si sarebbe rivelato il miglior film italiano della stagione 2011-12, *Il primo uomo* di Gianni Amelio. Fra i tre titoli in concorso, quello di Marco Bellocchio è un candidato automatico al Leone d'oro, non fosse per il tema e per il carisma del suo autore; ma bisognerà capire i gusti e i meccanismi della giuria, presieduta da un cineasta - l'americano Michael Mann - che persegue un'idea di cinema molto diversa. Ma non vuol dire: a volte i registi apprezzano film diametralmente opposti ai propri.

Il resto del concorso è curioso e stimolante. Personalmente, dopo quasi un trentennio di frequentazioni lidensi/cannensi, siamo molto felici quando partiamo per un festival senza certezze. Scoprire che a Venezia ci saranno, in competizione, alcuni titoli di registi dei quali ignoriamo pressoché tutto è molto piacevole. Speriamo di essere sorpresi. A dire il vero, ci sono anche due-tre nomi (Harmony Korine, Brillante Mendoza, il Takeshi Kitano degli ultimi tempi) dei quali ci sembra di sapere fin troppo, e che non avremmo particolare voglia di incrociare nuovamente sul nostro cammino. Ma tant'è, anche in questo caso affidiamoci all'ottimismo e confidiamo nella sorpresa. I nomi, per così dire, garantiti non sono molti. C'è Terrence Malick, finalmente colto da frenesia creativa in questa fase della sua carriera: si sapeva che parallelamente a *The Tree of Life* stava montando un altro film, ed eccolo qua, si intitola *To the Wonder* ed è interpretato da Ben Affleck, Rachel MacAdams, Javier Bardem e dall'italiana Romina Mondello. Le trame che compaiono in internet sono sufficientemente vaghe per garantire che, intorno a Malick, si infittisca il mistero: «A romantic drama centered on a man who reconnects with a woman from his hometown after his marriage to a European woman falls apart», un dramma romantico su un uomo che torna in contatto con una donna della sua città natale, dopo che è finito il suo matrimonio con una donna europea. In Malick le trame contano poco. Sappiate comunque che i siti meglio informati assegnano al regista di *La sottile linea rossa* altri tre progetti già girati o in via di definizione. Uno, *Voyage of Time*, sembrerebbe il fantomatico «documentario» sulla nascita dell'universo del quale si favoleggia fin dagli anni '70. L'unica cosa sicura è che Malick sta diventando più prolifico di Woody Allen. Bene così.

Molto interessanti, sulla carta, anche i film di Olivier Assayas, di Brian DePalma, di Robert Redford (fuori concorso) e del coreano Kim Ki-Duk. A Orizzonti gareggia il nuovo lavoro del sardo Salvatore Mereu (*Bellas mariposas*), un altro talento su cui è doveroso scommettere. Sarà una Mostra interessante. Barbera è ripartito con il piede giusto.

**LA MOSTRA DEL CINEMA**

# Tre italiani a Venezia

**Bellocchio, Comencini e Cipri in lizza nella sezione ufficiale**



**DISCHI : Enrico Rava, l'omaggio del jazzista a Michael Jackson P.18 LIBRI : L'atlante**

**dell'esistenza, cioè di tutto e di niente del francese Charles Dantzing P.19**

**ARTE : Agnelli in mostra a Foligno, l'arte di dimenticare a memoria P.20**